

124.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 17 SETTEMBRE 1986

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

### INDICE

	PAG.	PAG.
BATTISTUZZI: Sullo stato degli accordi tra il Governo italiano e l'amministrazione americana in relazione al complesso problema dell'iniziativa di difesa strategica (SDI) (4-17187) (rispondono ANDREOTTI, <i>Ministro degli affari esteri</i> e SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i> ).	8314	8314
GITTI: In merito alla definizione dell'accordo politico-economico tra Governo italiano e Stati Uniti circa la partecipazione di società italiane al progetto IDS (4-17190) (rispondono ANDREOTTI, <i>Ministro degli affari esteri</i> e SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i> ).	8314	8314
GUNNELLA: Sullo stato della trattativa in relazione al SDI e sull'eventuale partecipazione della industria italiana (4-17167) (rispondono ANDREOTTI, <i>Ministro degli affari esteri</i> e SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i> ).		8314
		8314
		8314

BATTISTUZZI E BOZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere —

considerato il ritardo con cui il Parlamento italiano affronta nella collegialità, politica ed industriale, il complesso problema dell'iniziativa di difesa strategica (SDI) —:

a quali indirizzi si sia attenuto il Governo, quale sia lo stato degli accordi con l'amministrazione americana e quali aziende e per quali settori risultino ad oggi già impegnate nel progetto statunitense. (4-17187)

GITTI, MALFATTI, CRISTOFORI, FORNASARI, ZARRO, ASTORI, SANGALLI, SARTI ADOLFO, RUSSO RAFFAELE, ZUECH, SILVESTRI, PORTATADINO, BECCHETTI, AUGELLO, BALESTRACCI, CARRUS, ZANIBONI, GRIPPO, USELLINI E ZOLLA. — *Al Governo.* — Per sapere — premesso il contenuto e le linee approvate nel corso dei precedenti dibattiti parlamentari sull'Iniziativa di Difesa Strategica — quali siano gli indirizzi ed il quadro politico-economico sulla base dei quali i Governi italiano e degli Stati Uniti stanno per definire l'accordo per consentire la partecipazione di società italiane al IDS e quante siano le società italiane ed i centri di ricerca che hanno rinnovato la loro richiesta di partecipazione alla ricerca. (4-17190)

GUNNELLA, BATTAGLIA, BIASINI, DUTTO E PELLICANÒ. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere lo stato della trattativa relativa all'SDI e alla partecipazione dell'industria italiana ai progetti di fattibilità che vi sono connessi. (4-17167)

SPINI, INTINI, ALBERINI E FERRARI MARTE. — *Al Governo.* — Per conoscere:

quali siano le procedure e gli obiettivi della trattativa in atto in ordine alla partecipazione italiana al progetto dello scudo spaziale americano e quali novità siano intercorse rispetto alle precedenti comunicazioni parlamentari. In particolare si chiede di conoscere quale sia la collocazione di una eventuale partecipazione italiana nell'ambito più generale della politica di sviluppo scientifico e tecnologico e, in questo senso, quali siano anche gli sviluppi del progetto EUREKA; in secondo luogo quali connotazioni politiche intende assumere l'eventuale partecipazione italiana in rapporto alle trattative di Ginevra. (4-17188)

REGGIANI, GHINAMI, SCOVACRICHI, RIZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere — premesso che l'iniziativa di difesa strategica, IDS una volta che si fossero acquisite tutte le cognizioni tecniche per attuarla, non dovrebbe tendere a modificare l'equilibrio strategico oggi esistente fra le due superpotenze, considerato il programma di ricerca deciso dagli USA, per le sue prevedibili implicazioni di ordine tecnico-scientifico, la cui ricaduta sul terreno degli usi civili può significare un notevole passo avanti nel progresso umano — quali sono i limiti e la portata del preannunciato accordo tra i due paesi. (4-17189)

RISPOSTA. — *Si risponde, per quel che più specificamente attiene al Ministero degli esteri alle varie interrogazioni che sono state presentate. Si ricorda che nella*

replica al Senato, in data 24 giugno 1986, in risposta ad interpellanze ed interrogazioni sulla partecipazione italiana alla fase di ricerca della Iniziativa di difesa strategica, il rappresentante del predetto dicastero assicurò la precisa volontà del Governo di tenere costantemente informato il Parlamento sullo sviluppo dei negoziati con gli Stati Uniti, restando inteso che, qualora dovesse profilarsi l'opportunità di tradurre le intese in veri e propri impegni giuridici vincolanti per l'Italia, da parte governativa si sarebbe adempiuto con convinzione all'obbligo di sottoporli all'apposita procedura di ratifica.

Alla ripresa dei lavori parlamentari, si ritiene opportuno quindi — in coordinamento con le comunicazioni del ministro della difesa — informare il Parlamento sullo sviluppo dei negoziati in merito alla partecipazione di imprese e centri di ricerca italiani alla fase di ricerca dell'Iniziativa di difesa strategica.

L'opposizione di una parte della Camera allo svolgimento delle interrogazioni che erano all'ordine del giorno sorprende e rattrista. Il Parlamento non deve mai temere che il Governo possa siglare o sottoscrivere atti di cui i rappresentanti del popolo non debbano avere piena conoscenza. Si dichiara pertanto che, salvaguardando le dovute forme di riservatezza (necessarie per finalità internazionali anche comparative) tutta la documentazione sarà esibita nelle forme che la Presidenza riterrà opportune. Si spera con questo che la parentesi di oggi resti isolata nella vita parlamentare.

I contatti negoziali, che si sono svolti a livello tecnico con l'amministrazione degli Stati Uniti, hanno ormai conseguito il risultato di predisporre un memorandum di intesa che fissa il quadro della partecipazione delle nostre imprese a questa ricerca. Si tratta di una intesa che verrà firmata a livello tecnico il 19 settembre 1986 a Washington.

È noto che le imprese italiane sono libere di partecipare a gare internazionali per la stipula di contratti, nell'osservanza delle leggi nazionali.

Da questo punto di vista, non vi è quindi alcuna necessità di una autorizzazione preventiva del Governo italiano alla partecipazione di imprese italiane al predetto programma di ricerca. Nel caso specifico, tuttavia, l'intesa che si firmerà il 19 settembre segue le intese già raggiunte dalla Gran Bretagna, dalla Repubblica federale di Germania, da Israele e precede quella che si accinge a negoziare il Giappone. Le intese sottoscritte dai governi europei con l'amministrazione americana si inquadrano, tra l'altro, nei principi che furono a suo tempo discussi nel quadro dell'UEO. Il motivo dell'intesa tra le due amministrazioni è che in questo particolare caso si vuole da ambedue le parti meglio definire e tutelare gli interessi generali e specifici in una materia complessa e delicata.

Si tratta infatti di garantire, come nel caso nostro abbiamo garantito, una simmetria di diritti e doveri delle amministrazioni competenti nella gestione della partecipazione delle nostre imprese e dei nostri enti alla fase di ricerca. Ecco quindi che nel memorandum si prevede che le imprese italiane saranno assistite costantemente dal comitato difesa-industria che non solo vaglierà i singoli contratti di partecipazione alla fase di ricerca, ma tutelerà anche gli interessi generali e specifici delle imprese stesse. Secondo le intese raggiunte, si tratta di assicurare, ad esempio, la più equa e più ampia partecipazione delle imprese italiane alla ricerca, la tempestività della loro informazione sui programmi americani, garantendo così parità di condizioni con le imprese americane e con le imprese degli altri paesi. Si tratta ancora di assicurare l'obiettivo, fissato nell'intesa, che questa ricerca deve facilitare lo sviluppo tecnologico nel campo militare convenzionale e nel campo civile. Si tratta infine di garantire, come l'intesa prevede, il trasferimento e la circolazione delle conoscenze e delle tecnologie tra i due paesi.

Secondo l'intesa, ogni progetto cui parteciperà un'impresa italiana o un centro di ricerca sarà oggetto di un contratto ed il comitato difesa industria sarà sempre informato. Nel memorandum si precisa

*bene che le imprese italiane dovranno sempre rispettare non soltanto le leggi ed i regolamenti dello Stato italiano ma anche le linee politiche del Governo italiano.*

*Si prevede nel memorandum la possibilità di stipulare anche particolari accordi tra le amministrazioni interessate per una tutela più specifica dei rispettivi interessi quando, per un progetto di ricerca, una delle due parti ne intravede la necessità.*

*Il memorandum, non soltanto prevede lo scambio di tutte le informazioni necessarie affinché le nostre imprese o centri di ricerca possano competere in condizioni di parità, ma anche la protezione dei dati, inclusi quelli non classificati che le nostre industrie potrebbero dover fornire nel partecipare ad un contratto. L'amministrazione americana dovrà tutelare questi dati, che rimarranno di proprietà delle imprese italiane, da qualsiasi uso che non sia stato esplicitamente approvato.*

*Il memorandum prevede ancora che i risultati della ricerca, che sono il prodotto di un contratto con una impresa o un centro di ricerca italiani, potranno, in linea generale, essere utilizzati, senza restrizioni, dal Ministero della difesa italiana. Ugualmente vi è l'accordo delle due amministrazioni di favorire in ogni applicazione possibile l'utilizzazione civile dei risultati della ricerca.*

*A parità di condizioni con le imprese statunitensi, le imprese italiane avranno, in via generale, il diritto di utilizzare i risultati delle ricerche da loro compiute.*

*In conclusione si ritiene di poter dire che l'intesa che è stata raggiunta e che sarà firmata il 19 settembre 1986, costituisce un utile quadro di riferimento non solo per la tutela degli interessi delle imprese italiane e dei centri di ricerca, ma anche per gli interessi del paese.*

*Il perfezionamento di questo strumento è divenuto più urgente dopo l'approvazione di un emendamento proposto nel Senato americano dal deputato Glenn, ispirato ad una inaccettabile autarchia americana. L'amministrazione USA si opporrà a questo emendamento nella ulteriore fase parlamentare, ma si ritiene che potrà me-*

*glio farlo se anche l'Italia avrà nel frattempo definito la sua posizione.*

*Infine, come il Governo ha più volte detto al Parlamento, la partecipazione italiana alla fase di ricerca connessa all'Iniziativa di difesa strategica, non comporta che si facciano proprie sul piano politico le implicazioni strategiche dell'Iniziativa in questione, anche perché non è oggi possibile valutare queste implicazioni, né sarebbe possibile farlo in sede bilaterale, trattandosi di materia di diretto rilievo per l'Alleanza atlantica. Essa è anche oggetto di esame in ambito UEO. Saranno quindi la NATO e possibilmente l'UEO a valutare le implicazioni di un eventuale spiegamento di sistemi anti missile, quando e se uno scudo difensivo del tipo preconizzato dal presidente Reagan si dimostrerà tecnicamente fattibile. Non bisogna infatti dimenticare che lo scopo dichiarato della ricerca è proprio quello di verificare se un sistema di difesa anti missile sufficientemente efficace sia effettivamente possibile.*

*Il Governo italiano ha preso nota con soddisfazione, sia prima dell'avvio del negoziato per l'intesa che firmeremo il 19 settembre 1986, sia nel corso delle trattative, che gli Stati Uniti rispetteranno rigorosamente il trattato sui missili antibalistici noto come trattato ABM. Esso si adopererà anche insieme ai propri alleati, perché i risultati della ricerca si indirizzino verso una trattazione cooperativa e non antagonista nel rapporto tra i due paesi interessati.*

*Già il 24 giugno 1986 si indicò al Senato che il Governo degli Stati Uniti era e rimane disponibile a discutere con la Unione sovietica tutti gli aspetti del programma IDS, soprattutto quelli che riguardano la possibilità di impostare nel quadro di una reciproca collaborazione la fase di gestione dei risultati della ricerca. Ed in effetti uno degli elementi fondamentali del negoziato in corso a Ginevra è la ricerca di formule reciprocamente soddisfacenti che, attraverso il mantenimento degli impegni negoziali in vigore, consenta uno sbocco concordato dei risultati dei programmi di ricerca.*

*Il Governo non ha quindi alcuna ragione per rifiutare di aderire ad un'intesa che tutela, in modo soddisfacente, la prospettiva di un apporto dell'industria e dei centri di ricerca italiani allo sviluppo di settori che costituiscono la punta più avanzata del progresso tecnologico, i cui risultati, per le loro ricadute, per il loro apporto nel nostro sistema produttivo, andranno valutati sul piano qualitativo prima ancora che quantitativo.*

*Non si vuole davvero sottovalutare la legittimità di chi, sull'argomento, nutre perplessità sotto diversi profili. Si deve però dire chiaramente che se il Governo fosse rimasto assente e si apprendesse che ditte di altri paesi europei o extraeuropei stanno beneficiando di contratti di partecipazione al programma SDI ci si troverebbe sicuramente dinanzi a forti critiche, non solo da parte del mondo economico italiano.*

*Riguardo alle ricadute che da questa partecipazione potranno ottenere il paese e le aziende italiane, si tratta di un problema complesso che non può in alcun modo essere valutato facendo riferimento alle cifre che costituirebbero il valore dei soli primi contratti di ricerca perfezionabili a breve termine.*

*In primo luogo la stessa prospettiva di poter partecipare ad un complesso di ricerche concernenti le più importanti tecnologie del futuro ha indotto le imprese italiane ad affrontare temi che, in alcuni casi, non erano stati finora considerati prioritari.*

*E ciò vale non soltanto per la ricerca di carattere militare del progetto del SDI, ma soprattutto per le ricadute civili che queste ricerche indubbiamente consentiranno.*

*Queste considerazioni valgono in larga parte anche per le ricerche che sono state lanciate nel quadro del problema EUREKA.*

*In altri termini si tratta di incentivi che, con il lancio stesso di questi programmi, vengono forniti a imprese italiane per riorientare talune ricerche nei filoni principali dei paesi tecnologicamente più avanzati.*

*L'esperienza insegna che solo il prossimo futuro potrà dire se e quale di questi risultati avranno un valore grande, medio o piccolo ai fini dello sviluppo tecnologico nazionale.*

*A nessuno è lecito mettere in dubbio l'intatta e imm modificabile linea politica dell'Italia volta a contribuire, in ogni possibile misura e modo, alla salvaguardia e al rafforzamento della pace. Nessun obiettivo od utile economico e finanziario sarà mai preso in considerazione ed adottato dal Governo italiano se dovesse compromettere sia la strategia sia le tattiche al servizio del mantenimento della pace.*

*Il Ministro degli affari esteri:  
ANDREOTTI.*

*RISPOSTA. — Circa l'invito degli Stati Uniti all'Italia per una eventuale partecipazione al programma di ricerca dell'Iniziativa di difesa strategica, invito formulato in una lettera del 26 marzo 1985 del ministro Weinberger, indirizzata al Governo italiano tramite questo Ministero, si è sviluppato sia sul piano parlamentare, sia sul piano governativo, un complesso processo di valutazione. In tale processo si sono inseriti, con utili maggiori elementi conoscitivi, i contatti che delegazioni italiane a livello diplomatico, tecnico-militare, scientifico e industriale hanno avuto, a più riprese, con l'amministrazione americana e in particolare con gli organi del SDI.*

*Al termine di questo processo, questo Ministero nell'ambito della responsabilità collegiale di Governo, è stato autorizzato a manifestare la propria disponibilità per una partecipazione italiana alla fase di ricerca del SDI, nei limiti e con caratteri già precisati nei precedenti interventi al Senato, partecipazione che è stata il più possibile tecnologicamente qualificata.*

*Secondo quanto affermato anche dal ministro degli esteri, Andreotti, l'accordo cornice che verrà firmato è uno strumento di tutela e di razionalizzazione dei processi di cooperazione industriale che comunque si sarebbero sviluppati per scel-*

te autonome di imprese. Il livello tecnologico della nostra industria è infatti sufficientemente elevato da assicurare un contributo peculiare e originale a parte del programma americano.

Si è ritenuto che un intervento pubblico in una materia così delicata avrebbe costituito una garanzia per tutti: imprese italiane e controparte americana; e avrebbe consentito al Governo un adeguato livello di informazione sulle condizioni, sugli sviluppi e sulle successive fasi della ricerca.

Ecco perché, fin dalla fase preparatoria e conoscitiva che sfocia nella firma del memorandum, su delega collegiale del Governo, il comitato industria-difesa, che unisce i direttori generali dei ministeri degli esteri, difesa, industria, partecipazioni statali, ricerca scientifica e commercio con l'estero, ha proceduto ad effettuare una indagine tecnica sulle possibilità, le capacità e l'opportunità tecnica della partecipazione di impresa italiana al SDI.

In tale quadro, si è verificato l'episodio genovese richiamato dall'interrogante. Episodio, scorretto nella forma e di cui il comitato industria-difesa non aveva avuto preventiva conoscenza, e tuttavia rivelatore della logica generale in cui si muove la fase di ricerca del SDI che è quella di consultare anche la nostra università, nella piena libertà e circolazione d'informazioni proprie della ricerca universitaria per la partecipazione a determinati progetti comuni d'interesse.

Gli impegni che potrà assumere l'Italia in ordine ai programmi di ricerca finalizzati al SDI, si configurano solo nel momento della stipula di eventuali contratti di collaborazione industriale tra le nostre imprese o centri di ricerca e l'organizzazione e le industrie USA.

Il coordinamento di tale attività contrattuale sarà seguito da parte USA dall'organizzazione SDIO e dall'Italia dal comitato industria-difesa con il duplice obiettivo di:

1) facilitare il trasferimento e la circolazione di conoscenze e tecnologie tra i due paesi, le industrie e i centri di ricerca;

2) fornire adeguate garanzie di riservatezza industriale e di proprietà intellettuale.

Inoltre, ciascun governo dovrà costituire un ufficio presso le proprie ambasciate, che fungerà da canale di comunicazione e dovrà facilitare lo scambio di informazioni generali.

Varie domande sono state rivolte circa l'entità monetaria degli eventuali contratti. Una stima preventiva è di difficile effettuazione. È stato chiesto al governo americano che ogni forma di collaborazione sia basata su condizioni di libera competizione, parità di trattamento delle imprese e delle istituzioni di ricerca dei due paesi, e di solidale rispetto degli interessi comuni di sicurezza.

In questa cornice, la partecipazione di imprese e di centri di ricerca italiani dipenderà, in definitiva, dalla loro capacità di apporti originali e significativi e di interconnessione nei settori delle tecnologie di punta. Esse entrano in una grande competizione, con il sostegno del Governo nazionale, e possono, com'è ora di moda dire, giocare « a tutto campo ». La quantificazione di quel che guadagneranno, in dollari e in conoscenza tecnologica, è una operazione che andrà fatta dopo e non prima.

Sta di fatto, che la nostra industria ha presentato ben 80 proposte di ricerca connesse ai programmi SDI. Di esse circa 27 sono state giudicate interessanti dall'organizzazione. Dalla Selenia alla Aeritalia, dalla Contraves alla SNIA/BPD, dalla CISE alla TELETTRA, e ciò in campi tecnologici che vanno dalle applicazioni del satellite sospeso — di progetto italiano — ai laser, dai componenti elettronici all'informatica.

Proposte di studio che ci si augura possano concretarsi in impegni contrattuali. Fino ad oggi, non risulta che ci sia alcun contratto operante tra le nostre industrie e SDI: e questa è sembrata testimonianza di una grande correttezza delle nostre imprese che hanno preferito attendere, pur nella normale pre-tattica nego-

ziale, la definizione del memorandum cornice di cui ha parlato il ministro Andreotti.

Nella fase prenegoziale al memorandum, il Governo italiano ha preso esplicitamente atto con soddisfazione della posizione del governo degli Stati Uniti, più volte riaffermata dal presidente Reagan, circa l'esigenza di promuovere uno svolgimento dei programmi di ricerca in un quadro di piena osservanza del trattato ABM, osservanza costantemente e coerentemente rivendicata dal Governo italiano in tutti; con l'obiettivo di contribuire alla stabilità e alla distensione.

Ecco perché non si è mancato di sottolineare l'importanza che il Governo italiano attribuisce al processo di consultazione in seno all'alleanza, per quanto riguarda le future applicazioni delle nuove tecnologie di punta, e, a livello bilaterale, perseguire l'andamento della partecipazione Italia ai programmi della fase di ricerca del SDI.

I programmi di ricerca intrapresi dal Governo americano appaiono legittimi nelle loro motivazioni.

Il Governo italiano ha espresso l'auspicio che, nello spirito del dialogo che ha avuto, anche negli ultimi tempi, significativi sviluppi nei rapporti tra Stati Uniti e Unione sovietica i risultati dei programmi di ricerca possano essere condivisi per una deterrenza prevalentemente fondata sui sistemi difensivi e costituire così per tutti i popoli, e attraverso forme di collaborazione tecnologica fra le stesse superpotenze in prospettiva, una svolta decisiva per una politica di pace e di equilibrio, tale da salvaguardare le premesse della coesistenza.

Che rimane l'obiettivo massimo della politica italiana.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.